

BUTTERFLYWATCHING IN OLTREPÒ

Sentiero n.4 - Corbesassi

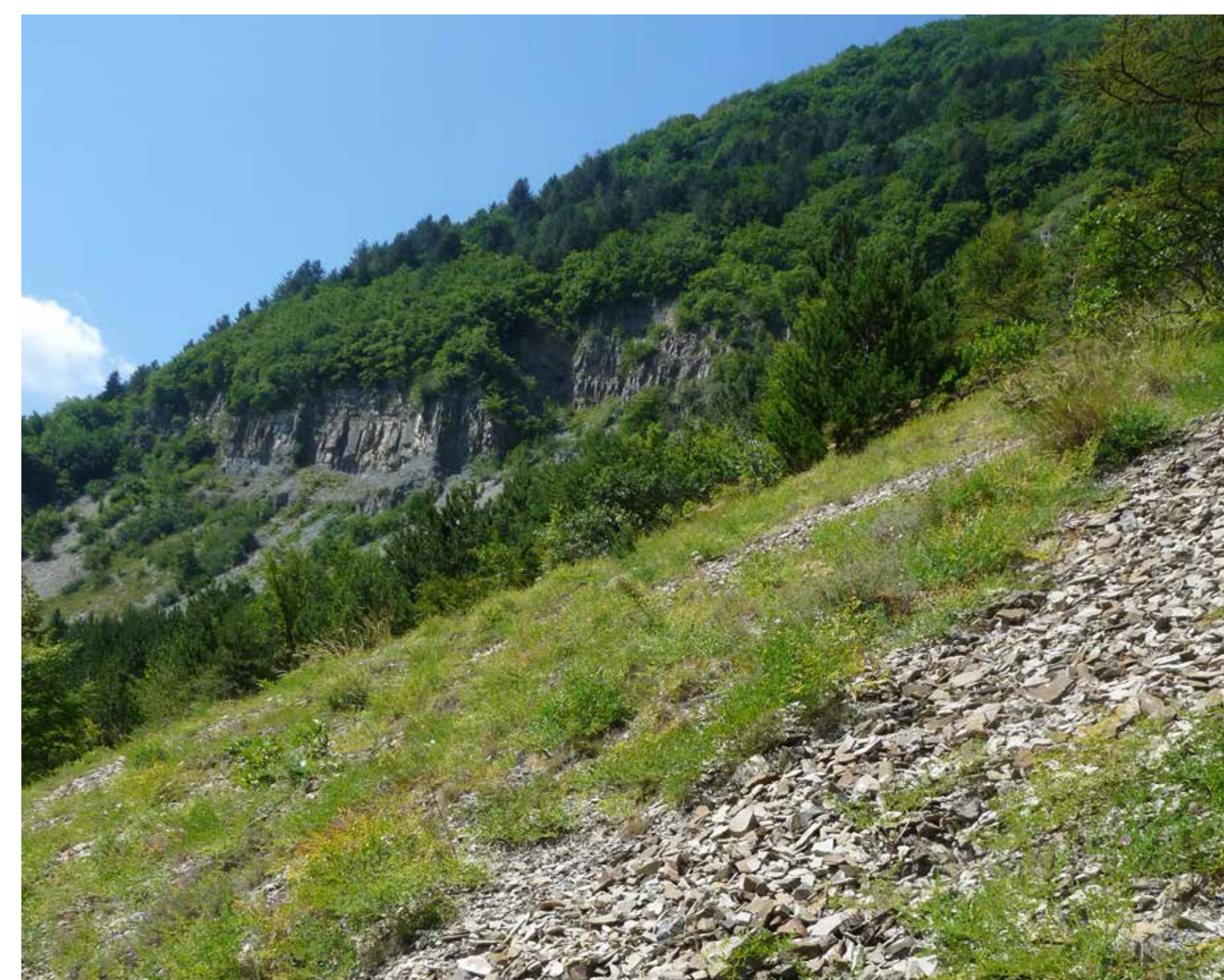
Corbesassi si affaccia sulla valle del Torrente Avagnone, una delle più selvagge e meglio conservate di tutto l'Oltrepò, caratteristica che si traduce in una ricca biodiversità di cui le farfalle sono la componente di maggior rilievo. L'area in cui si sviluppa il sentiero è caratterizzata dalla presenza di ambienti diversi, sia naturali sia gestiti dall'uomo, che vanno a creare un complesso mosaico molto favorevole alla presenza dei lepidotteri diurni. Per queste ragioni la

comunità di farfalle è assai ricca e varia, composta sia da specie termofile (come le "mediterranee" *Polyommatus hispanus* e *Satyrus ferula*), sia da specie montane e/o di ambito climatico continentale (*Lycaena virgaureae* ed *Erebia ligea* per esempio). Nei suoi 1400 m di lunghezza il percorso ad anello conduce il visitatore dapprima attraverso arbusteti, pratelli aridi e macereti, per poi addentrarsi brevemente in un bosco misto di latifoglie e conifere, prima di

inoltrarsi in ampi prati da sfalcio a cui fanno da cornice siepi e filari. Con le quasi 80 specie che ospita (!), questo sito è una sorta di "santuario" del butterflywatching (spettacolari fioriture di orchidee e altri fiori) e della biodiversità, non resta quindi che percorrere il sentiero e scoprirne le tante meraviglie.



Scorcio tra i cespugli dell'abitato di Corbesassi



Accumuli di frammenti lapidei alla base della 'Scarpata di faglia di Corbesassi'

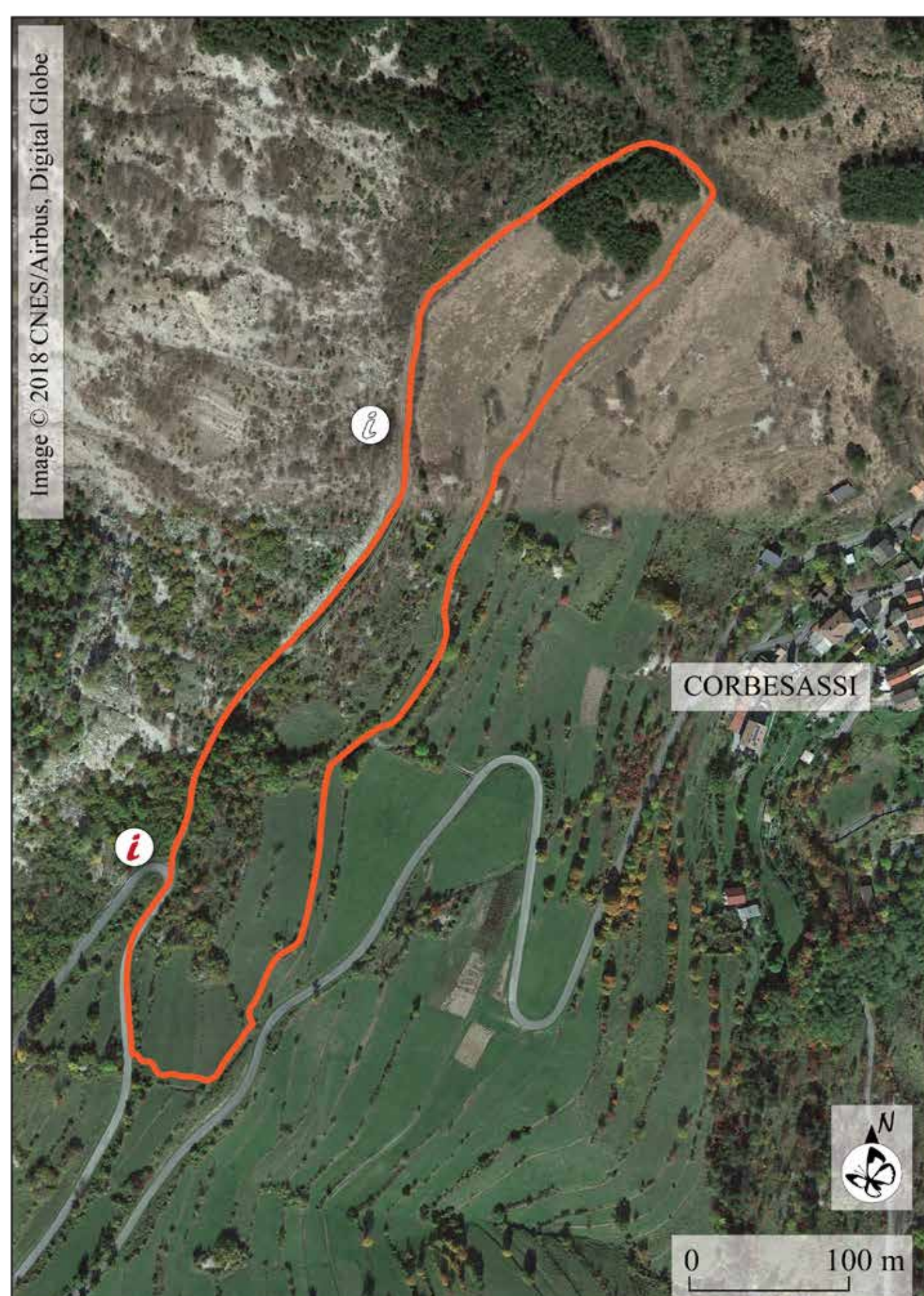


Image © 2018 CNES/Airbus, Digital Globe

Nome: Sentiero di Corbesassi
Comune: Brallo di Pregola
Quota: 1000 m s.l.m.
Lunghezza: circa 1400 m - dislivello: circa 150 m
Percorribilità: facile (strada forestale e sentiero campestre)
Periodo consigliato: da maggio a settembre (con picco delle presenze in giugno-luglio)
Sentiero attrezzato: Sì - pannelli esplicativi
Specie caratteristiche: *Carterocephalus palaemon*, *Carcharodus lavatherae*, *Maculinea rebeli*, *Lycaena alciphron*, *Thecla betulae*, *Polyommatus daphnis*, *P. hispanus*, *Argynnis adippe*, *A. niobe*, *Satyrus ferula*, *Erebia aethiops*

Il percorso

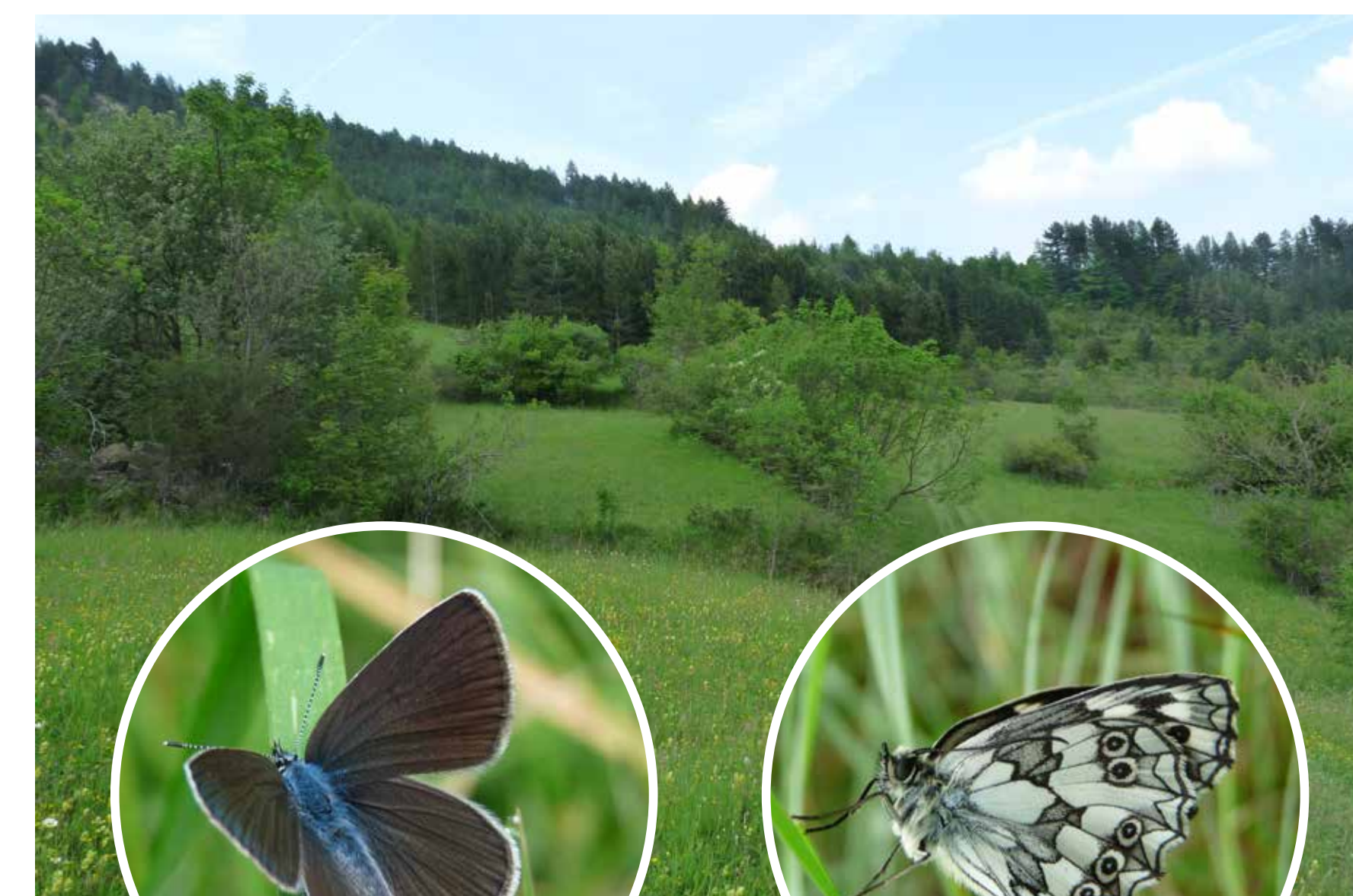
La prima parte del sentiero è costituita da una stretta strada sterrata costeggiata da giovani alberelli e numerosi arbusti, sui quali si possono osservare le specie caratteristiche di simili contesti, tra cui *Satyrus spini*, *S. w-album*, *Thecla betulae*, *Limenitis reducta*. Proseguendo lungo il percorso la copertura arboreo-arbustiva si fa meno fitta, lasciando spazio a pratelli aridi e pietraie, i quali ospitano alcune delle specie di maggior richiamo dell'area (*Carcharodus lavatherae*, *Lycaena alciphron*, *Polyommatus daphnis*, *P. hispanus*). Il sentiero conduce in seguito verso il bosco, dopo aver attraversato una zona in cui cresce la Gentiana minore (*Gentiana cruciata*) pianta ospite delle larve di *Maculinea rebeli*: specie rara e di rilevanza conservazionistica. Data l'importanza sia della pianta sia della farfalla, è bene procedere con cautela ed evitare l'eccessivo calpestio. Giunti nel bosco si ha la chance di nuovi avvistamenti: *Gonepteryx rhamni*, *Minois dryas*, *Erebia ligea* sono farfalle che vivono in ambienti forestali o sul limitare del bosco; qui può avvenire l'incontro anche con *Carterocephalus palaemon*, piccolo lepidottero che in Oltrepò assai di rado vola al di sotto dei 900 m s.l.m.

La seconda metà del sentiero si sviluppa all'interno di ampi prati dove la flora erbacea è particolarmente rigogliosa, non desta pertanto sorpresa che anche le farfalle si manifestino in una moltitudine di forme e colori svolazzanti. Il genere *Argynnis* è presente con tutte le specie pavesi (*A. aglaja*, *adippe*, *niobe* e *paphia*), accanto a *Boloria euphrosyne*, *Cyaniris semiargus*, *Melanargia galathea* e *Satyrus ferula*, queste ultime due molto abbondanti.

Agricoltura tradizionale: una storia di armonia tra uomo e farfalle

Il fenomeno di spopolamento della montagna, per quanto possa apparire paradossale, rappresenta la seconda minaccia per la conservazione delle farfalle (e non solo) in Europa. L'abbandono degli appezzamenti agricoli condotti con metodi tradizionali si traduce nella rarefazione, se non nella scomparsa, degli agro-ecosistemi che per decenni hanno determinato un rapporto armonico tra le modeste necessità produttive montane e la biodiversità di quei contesti. I prati da foraggio sono un'importante fonte di nutrimento per le farfalle, così come le siepi di confine e le zone incolte di margine assumono un ruolo fondamentale per il completamento del ciclo vitale di molte specie. Una volta cessate le attività agricole (e pastorali), arbusti e alberi colonizzano, lentamente ma non troppo, le aree appetibili per farfalle e impollinatori vari, determinando la perdita di tasselli importanti del mosaico ambientale montano. In Oltrepò resistono alcune enclave in cui sembra che il tempo si sia fermato, grazie all'opera di quei pochi (spesso anziani) che caparbiamente resistono ai tempi che cambiano; i dintorni di Corbesassi ne sono un esempio tra i più emblematici... ma per quanto ancora? Incentivare la permanenza in montagna e sviluppare specifici programmi gestionali mirati alla conservazione degli ambienti aperti sono i temi chiave per tutelare la biodiversità di queste terre; un compito arduo quanto irrinunciabile.

Il secondo tratto del sentiero, tra prati pingui, siepi e alberi isolati



Cyaniris semiargus



Melanargia galathea



Erebia aethiops



Polyommatus daphnis



Testi e immagini a cura di



Hesperia comma



Boloria euphrosyne



Lycaena alciphron



Carcharodus lavatherae



Maculinea rebeli



Thecla betulae



Polyommatus hispanus